

Συναγωνίζεσθαι  
Studies in Honour of Guido Avezzù

Edited by Silvia Bigliuzzi, Francesco Lupi,  
Gherardo Ugolini



**Skenè Studies I • 1**

Executive Editor	Guido Avezzù.
General Editors	Guido Avezzù, Silvia Bigliuzzi.
Editorial Board	Simona Brunetti, Francesco Lupi, Nicola Pasqualicchio, Susan Payne, Gherardo Ugolini.
Managing Editors	Serena Marchesi, Savina Stevanato.
Editorial Staff	Francesco Dall'Olio, Marco Duranti, Carina Fernandes, Antonietta Provenza, Emanuel Stelzer.
Layout Editor	Alex Zanutto.
Advisory Board	Anna Maria Belardinelli, Anton Bierl, Enoch Brater, Jean-Christophe Cavallin, Rosy Colombo, Claudia Corti, Marco De Marinis, Tobias Döring, Pavel Drabek, Paul Edmondson, Keir Douglas Elam, Ewan Fernie, Patrick Finglass, Enrico Giaccherini, Mark Griffith, Daniela Guardamagna, Stephen Halliwell, Robert Henke, Pierre Judet de la Combe, Eric Nicholson, Guido Paduano, Franco Perrelli, Didier Plassard, Donna Shalev, Susanne Wofford.

Copyright © 2018 S K E N È  
All rights reserved.  
ISSN 2464-9295  
ISBN 978-88-6464-503-2  
Published in December 2018

No part of this book may be reproduced in any form  
or by any means without permission from the publisher  
Dir. Resp. (aut. Trib. di Verona): Guido Avezzù

P.O. Box 149 c/o Mail Boxes Etc. (MBE 150) – Viale Col. Galliano, 51, 37138, Verona (I)

S K E N È Theatre and Drama Studies

<http://www.skenejournal.it>

[info@skenejournal.it](mailto:info@skenejournal.it)

# Contents

SILVIA BIGLIAZZI - FRANCESCO LUPI - GHERARDO UGOLINI Πρόλογος / Prologue	9
---	---

## Part 1 – Τραγωδία / Tragedy

1. STEPHEN HALLIWELL “We were there too”: Philosophers in the Theatre	15
2. MARIA GRAZIA BONANNO Tutto il mondo (greco) è teatro. Appunti sulla messa-in-scena greca non solo drammatica	41
3. VITTORIO CITTI Una nota inutile ad Aesch. <i>Suppl.</i> 950	69
4. ANGELA M. ANDRISANO Le <i>performances</i> della Pizia (Aesch. <i>Eum.</i> 29-33)	81
5. PIERRE JUDET DE LA COMBE Una dialettica regale. Gli argomenti della regina sulla ricchezza in Aesch. <i>Pers.</i> 159-69.	91
6. LIANA LOMIENTO Osservazioni critico-testuali e metriche su Aesch. <i>Eum.</i> 352-3 = 365-6	107
7. ENRICO MEDDA Alcune congetture inedite di A.E. Housman all’ <i>Agamennone</i> di Eschilo	133
8. FRANCO MONTANARI Mito e poesia: la figura di Clitennestra dall’ <i>Odissea</i> a Eschilo	147

9. ANTONIETTA PROVENZA Un destino paradigmatico. L'ibrido e la necessità del γάμος nel mito di Io	167
10. ALESSANDRO GRILLI Forme e funzioni della parola magico-sacrale nei <i>Sette contro Tebe</i>	195
11. GIOVANNI CERRI Antigone, Ismene e sepoltura di Polinice: protostoria di un mito	219
12. RENZO TOSI Creonte e il potere che rivela l'uomo (Soph. <i>Ant.</i> 175-7)	237
13. ROBERTO NICOLAI Perché Edipo è chiamato τύραννος? Riflessioni sull' <i>Edipo re</i> come tragedia del potere	251
14. SETH L. SCHEIN The Second <i>Kommos</i> in Sophocles' <i>Philoctetes</i> (1081-1217)	277
15. CAMILLO NERI <i>Marginalia Colonea</i>	299
16. FRANCESCO LUPI <i>Minima Sophoclea</i> . Fr. 150, 722, 338 R. <sup>2</sup>	323
17. PAOLA ANGELI BERNARDINI Ecuba, le prigioniere troiane e la presenza del mare nelle <i>Troiane</i> di Euripide	341
18. ADELE TERESA COZZOLI Azione drammatica e metateatro nell' <i>Oreste</i> di Euripide	359
19. JORDI REDONDO <i>Alcestis</i> : Pro-Satyrical or Simply Romantic Tragedy?	385
20. MARCO ZANOLLA Tracce di polemica contro il <i>ploutos</i> nell' <i>Alcmena</i> di Euripide: fr. 95, 96 e 92 Kn.	403

21. EDWARD M. HARRIS  
Pollution and Purification in Athenian Law  
and in Attic Tragedy: Parallels or Divergences? 419

## Part 2 – Κωμωδία / Comedy

22. ANDREAS BAGORDO  
κομψευρικῶς. Tracce di Euripide socratico-sofistico  
nella commedia attica 457
23. MARCO DURANTI  
Due questioni interpretative nelle *Ecclesiazuse*  
di Aristofane (vv. 1089-91, 1105-11) 491
24. GIUSEPPE MASTROMARCO  
Aristofane, *Le donne che occupano le tende*, fr. 488 K.-A. 503
25. OLIMPIA IMPERIO  
I demagoghi nelle commedie di Aristofane e dei suoi rivali 515
26. ANDREAS MARKANTONATOS  
The Heracles Myth in Aristophanes' *Acharnians*:  
The Boeotian and Dicaeopolis Scene (ll. 860-958) 545
27. PIERO TOTARO  
Antiche e nuove esegesi di Aristofane, *Pluto* 168 563
28. FAUSTO MONTANA  
Lamia nella *Collana* di Menandro (fr. 297 K.-A.) 585
29. GUIDO PADUANO  
Un tema della Nea: la verità come perfetto inganno 599
30. MASSIMO DI MARCO  
Una probabile eco della parodia comica del *Ciclope*  
di Filosseno in Ermesianatte (fr. 7.73-4 Powell) 615

### Part 3 – Παράδοσις / Reception

31. MARIA PIA PATTONI  
Tragic and Paratragic Elements in Longus' *Daphnis and Chloe* 633
32. PAOLA VOLPE  
Il Ciclope: un mostro tra antico e moderno 653
33. ERIC NICHOLSON  
Finding Room for Satyrs at the Theatrical Table,  
from Ancient to Modern Times 675
34. FRANCESCO DAL'OLIO  
Oedipus Tyrant? Tyranny and Good Kingship  
in Alexander Neville's Translation of Seneca's *Oedipus* 693
35. SILVIA BIGLIAZZI  
Euripidean Ambiguities in *Titus Andronicus*:  
the Case of Hecuba 719
36. VAYOS LIAPIS  
On the Sources of Petros Katsaitis' *Iphigenia* (1720): Between  
Lodovico Dolce, Molière, and the Commedia dell'Arte 747
37. GHERARDO UGOLINI  
Il Genio della tragedia. Antigone nel *Vorspiel* di Hofmannsthal 783
38. DOUGLAS CAIRNS  
Fascism on Stage? Jean Anouilh's *Antigone* (1944) 805
39. AVRA SIDIROPOULOU  
Negotiating Oblivion: Twenty-First Century Greek  
Performances of Ancient Greek Plays 833
40. MARTINA TREU  
'Guidaci a passo di danza'. Cori comici sulla scena 857
41. ADELE SCAFURO AND HIROSHI NOTSU  
Miyagi's *Antigones* 881

## Part 4 – Ἐξω τοῦ θεάτρου / Theatre and Beyond

42. ANTON BIERL <i>Symmachos esso</i> : Theatrical Role-Playing and Mimesis in Sappho fr. 1 V.	925
43. WALTER LAPINI La casa dei belli (Asclepiade AP 5.153)	953
44. MAURO TULLI Plato's κάλλιστον δρᾶμα in Greek Biography	963
45. SIMONA BRUNETTI Il coraggio di tradire per poter tramandare: un allestimento contemporaneo del <i>Gysbreght van Aemstel</i> di Joost van den Vondel	975
46. NICOLA PASQUALICCHIO Piano d'evasione: carcere e utopia negli Shakespeare della Compagnia della Fortezza	1003
47. SOTERA FORNARO Il giovane rapsodo nella Stanza della Segnatura di Raffaello	1025
The Authors	1043

### Appendix

Guido Avezzù's Publications (1973-2018)	1079
---	------

## Alcune congetture inedite di A.E. Housman all'Agamennone di Eschilo

ENRICO MEDDA

### Abstract

The copy of D.S. Margoliouth's edition of Aeschylus' *Agamemnon* (London 1884) held at Trinity College Library, Cambridge, and owned by Alfred E. Housman, preserves marginal annotations by the owner, among which some hitherto unpublished conjectures. These conjectures contribute to our understanding of Housman's approach to Aeschylean philology and are published and discussed here for the first time.

Nella prima parte della sua carriera di studioso, prima di ottenere la cattedra di Letteratura Latina all'University College di Londra (1892) e dedicarsi prevalentemente agli autori latini, Alfred E. Housman si interessò ampiamente anche di autori greci, esercitando il suo talento congetturale soprattutto sul testo dei tragici.<sup>1</sup> Uno dei frutti di tale attività è il corposo articolo sull'*Agamennone* di Eschilo pubblicato nel 1888 sul *Journal of Philology*, nel quale Housman proponeva una trentina di congetture al testo di quella tragedia, spesso audaci e talora quasi provocatorie nei confronti degli editori più conservatori, ai quali come di consueto non risparmiava i suoi strali.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Si veda in proposito l'ampia rassegna dei suoi lavori di argomento greco offerta da Diggle 2007: 145-69, che esamina soprattutto i contributi sofoclei ed euripidei, esprimendo una valutazione limitativa rispetto ai primi, positiva per i secondi. Dopo il 1892 Housman continuò occasionalmente a interessarsi di poesia greca, in particolare in occasione della pubblicazione del nuovo papiro di Bacchilide e dei *Peani* di Pindaro, cui diede numerosi contributi di rilievo. È noto che a chi gli chiedeva perché avesse tralasciato lo studio degli autori greci a favore di quelli latini, Housman rispose "I found that I could not attain to excellence in both" (Gow 1936: 15). In generale sulla figura di Housman come *classical scholar* cf. Brink 1985: 168-98 e soprattutto la raccolta di studi curata da Butterfield e Stray 2009.

<sup>2</sup> Il lavoro sull'*Agamennone* è trattato brevemente da Diggle 2007: 152, che rileva come delle molte congetture in esso presentate una sola (v. 420 *πειθήμονες* per *πενθήμονες*) abbia trovato accoglienza (per altro non unani-

In apertura di quel saggio, compiacendosi per la pubblicazione della raccolta delle “coniecturae virorum doctorum minus probabiles” che N. Wecklein aveva aggiunto come appendice alla sua edizione delle tragedie di Eschilo,<sup>3</sup> Housman scriveva:

Next to an accurate collation of the cardinal MSS, a complete register of the conjectures of critics is the student's prime requisite. Nothing less than a complete register will serve: no man can be trusted to sift good from bad: some editors do not know a correction when they see one, other through childish jealousy of this scholar or that ignore his discoveries, the most candid and the soundest judgement is human and errs. The time lost, the tissues wasted, in doing anew the brainwork done before by others, and all for lack of a book like Wecklein's *Appendix*, are in our brief irreparable life disheartening to think of. (Housman 1888: 244 = 1972: 55)

Questa premessa appare pienamente coerente con l'approccio di Housman, per il quale la critica testuale era prima di tutto la scienza di scovare gli errori presenti nei manoscritti e di rimuoverli;<sup>4</sup> un percorso che non può che trarre giovamento dalla puntuale conoscenza degli emendamenti proposti nel corso di alcuni secoli di incessante attività critica. Chiunque si sia confrontato con gli intricati problemi testuali di Eschilo non può che convenire con la sua valutazione e ringraziare di cuore, oltre a Wecklein, Roger D. Dawe per il suo *Repertory of Conjectures on Aeschylus* (Dawe 1965) e Martin L. West per le pazienti ricerche confluite nell'apparato critico dell'Eschilo teubneriano (West 1998) e nell'*Appendix 4* dei suoi *Studies in Aeschylus* (West 1990: 378-400). Rispetto a quei meritori contributi, i nuovi mezzi messi a disposizione negli ultimi due decenni dalle tecnologie digitali hanno aperto nuovi orizzonti, facilitando enormemente l'accesso ai manoscritti, alle edizioni più antiche e ai *marginalia* di cui i loro possessori le hanno corredate. Si prospetta dunque la possibilità di ampliare ulteriormente le co-

---

me) presso gli editori successivi.

<sup>3</sup> Cf. Wecklein 1885; un supplemento a quella raccolta (*Appendix propagata*) avrebbe visto la luce otto anni più tardi (Wecklein 1893).

<sup>4</sup> Cf. in proposito la discussione delle idee di Housman circa l'applicazione del pensiero razionale alla critica testuale in Brink 1985: 172-6.

noscenze e soprattutto di passare dai tradizionali repertori cartacei a quelli digitali, caratterizzati dall'indubbio vantaggio di poter essere continuamente aggiornati.<sup>5</sup>

L'intento di questa breve nota è quello di apportare un piccolo contributo all'incessante opera di raccolta delle congetture eschilee, traendo dall'ombra in cui erano rimaste sinora alcune proposte testuali dello stesso Housman. Nel corso di lunghe ricerche dedicate al testo dell'*Agamennone*, mi è capitato infatti di imbartermi nella copia dell'edizione di David S. Margoliouth (London 1884) conservata presso la Trinity College Library di Cambridge con la collocazione Adv. c.20.47. Quel volume è parte di un gruppo di libri provenienti dalla biblioteca privata di Housman, che il fratello Lawrence donò al College dove Alfred aveva insegnato per venticinque anni.<sup>6</sup> Come parecchi altri volumi di quella piccola collezione, l'*Agamennone* di Margoliouth è corredato di note apposte a margine dal possessore in una grafia piccola ma particolarmente nitida, e spesso siglate con le iniziali *A.E.H.*<sup>7</sup> Esso rappresenta dunque una preziosa testimonianza del lavoro che Housman stava dedicando all'*Agamennone* negli anni tra il 1885 e il 1888, in preparazione dell'articolo sopra ricordato.

5 In questa direzione muove il progetto del *New Repertory of Conjectures on Aeschylus* coordinato da Vittorio Citti e Matteo Taufer, di cui ha visto sinora la luce solo il volume dedicato al *Prometeo Incatenato* (Taufer 2012). Il gruppo di autori che vi collabora, compreso chi scrive, sta elaborando un piano di digitalizzazione dei materiali raccolti in parallelo con la preparazione di una nuova edizione delle tragedie di Eschilo (della quale sono usciti sinora i tre volumi dedicati all'*Agamennone*, cf. Medda 2017).

6 Per un quadro complessivo dei volumi greci provenienti dalla biblioteca di Housman ancora rintracciabili è preziosa la lista stilata da Naiditch 2002, nella quale l'*Agamennone* di Margoliouth è citato a p. 57. Delle edizioni eschilee anteriori al 1888 possedute da Housman sopravvivono, secondo l'elenco di Naiditch, il commento di Paley 1855, l'edizione di Wecklein 1885 e quella di Kennedy 1878, conservati al St. John's College e corredati di annotazioni che meriterebbero esplorazione.

7 Anche in assenza del dato decisivo della sigla *A.E.H.*, per altro, la grafia dell'autore è sempre identificabile con chiarezza, come dimostra soprattutto il confronto con le note apposte alla copia dell'edizione dell'*Ibis* di Ellis 1881 conservata alla Trinity College Library (Adv. c.20.46). Non sussiste dunque alcun dubbio circa la paternità delle annotazioni e delle interpretazioni proposte.

Le note marginali correggono in molti punti Margoliouth quando si attribuisce congetture già avanzate da altri o quando sbaglia l'attribuzione di emendamenti che accoglie a testo; in qualche occasione sono censurati errori interpretativi<sup>8</sup> e vengono registrate lezioni del codice M non tenute in debita considerazione. La parte più interessante delle annotazioni è indubbiamente rappresentata da tredici proposte congetturali, presentate in forma nuda, senza alcuna spiegazione, e tutte contraddistinte dalle iniziali dell'autore. Otto di queste si ritrovano, corredate di opportuna argomentazione, nel lavoro del 1888;<sup>9</sup> cinque sono invece rimaste inedite, e rientrano probabilmente tra quelle di cui Housman parla all'inizio dell'articolo:

In the ensuing pages I have not set down all or nearly all the corrections which I imagine myself to have made in the *Agamemnon*: I know how easily one is satisfied with one's own conjectures. I have arraigned the MSS only where their delinquencies can be made as clear as daylight, and I have proposed only corrections which I think may possibly convince others as well as myself. . . . I need hardly say that I have not broached conjectures on a tithe of passages I think corrupt: diagnosis is one thing and healing another: let us keep the precept ἢ λέγε τι σιγῆς κρεῖσσον ἢ σιγῆν ἔχε. (Housman 1888: 244 = 1972: 55)

Come esempio delle congetture meno certe che aveva deciso di tralasciare, Housman ricorda la correzione del tràdito ὕπνου in πόνου al v. 17, così motivando la scelta: “still I have to own that the former can by hook or by crook be defended, and that

8 A p. 6, ad esempio, dove Margoliouth annota al v. 119 “sed quis βόσκομαι cum accus. coniunctum vidit?”, Housman lo bacchetta con poche precise indicazioni: “ei viderunt qui Ar. Av. 1099. *Hom. hymn. Herm.* 232, 559 legerunt”. Anche nell'articolo sul *Journal of Philology* il trattamento riservato a Margoliouth è piuttosto severo: cf. ad esempio Housman 1888: 245-6 (= 1972: 56) e 265 (= 1972: 71).

9 Si tratta di v. 17 πόνου *pro* ὕπνου, v. 58 αἰνοτόκων *pro* τῶνδε μετοίκων, v. 105 εἰς τελέων *pro* ἐκτελέων, v. 127 πάντα δὲ Φρυγῶν κτήνη *pro* πάντα δὲ πύργων κτήνη, v. 422 ἐς θιγὰς *pro* ἐσθλά τις, v. 961 ὄγκος *pro* οἶκος, v. 1595 ἀνθρακός καθημένους *pro* ἀνδρακός καθημένου, v. 1659 ἄλη, στεγοίμεθ' ἄν *pro* ἄλις γ' ἐχοίμεθ' ἄν. Della complessa trasposizione che sposta i vv. 899-901 dopo il v. 911, in ordine mutato, dirò più avanti.

the indications which suggest the latter are not decisive” (ibid.). Quell’emendamento si trova puntualmente annotato alla p. 2 di Adv. c.20.47.<sup>10</sup>

Propongo qui di seguito le cinque congetture inedite, accompagnandole con qualche sintetica osservazione. Ci si può chiedere, naturalmente, se si renda un buon servizio all’autore riportando alla luce proposte che egli stesso non aveva voluto rendere di pubblico dominio; e tuttavia, proprio il monito citato sopra circa il fatto che quando si tratta di congetture “nothing less than a complete register will serve” mi induce a superare l’esitazione e a offrire agli studiosi un ulteriore tassello dell’effervescente attività congetturale che Housman dedicò a uno dei testi più difficili di Eschilo. Se la conoscenza di queste congetture non modificherà gran che il quadro generale dell’attività del grande critico, esse potranno tuttavia gettare un filo di luce in più sul suo lavoro, e offrire un piccolo contributo alla storia della filologia eschilea di quel periodo.

## 1-2. Ag. 168-70

I primi due emendamenti sono relativi alla sezione dell’Inno a Zeus che rievoca la successione di Urano, Crono e Zeus come detentori del potere sul cosmo.<sup>11</sup>

οὐδ’ ὅστις πάροιθεν ἦν μέγας

<sup>10</sup> Ricordo, solo a fini di completezza, che in Adv. c.20.47 Housman annotò una congettura anche al v. 19 (διακοσμουμένου per διαπονομένου dei codici), ma successivamente cancellò con una riga la sigla A.E.H. sostituendola con il nome di Hartung, dal quale evidentemente si era accorto di essere stato preceduto (Hartung 1853: 171; lo studioso tedesco per altro aveva immediatamente rigettato la sua stessa idea, perché la congettura era troppo lontana dalle lettere tràdite).

<sup>11</sup> L’identificazione delle entità divine anteriori a Zeus cui si fa riferimento nei vv. 168-72 è stata a lungo oggetto di discussione. Gli scolii le individuano, in modo poco convincente, con i Titani e Tifeo. L’interpretazione di Schütz 1783: 167-8, che identifica nel passo la triade esiodea Urano-Crono-Zeus è fra tutte la più accettabile, anche se non priva di difficoltà: cf. la discussione del passo in Medda 2017: II 121-2.

παμμάχῳ θράσει βρύων,  
οὐδὲ λέξεται πρὶν ὦν.<sup>12</sup>

170

168. ὅς τρισπάροιθεν Housman // 170. οὐδὲ λέξεται H.L. Ahrens : οὐδὲν λέξει MVF :

οὐδὲν τι λέξει T : οὐ λελέξεται Franz et Hermann : οἶδε δεξιᾶς πάλην Housman

Le difficoltà del passo riguardano soprattutto il v. 170, dove le due varianti tradite οὐδὲν λέξει (MVF) e οὐδὲν τι λέξει (T) sono problematiche sia per il metro sia per il senso. Una via d'uscita accettabile è la congettura οὐδὲ λέξεται (Ahrens 1832: 35-6)<sup>13</sup>, che recupera un futuro medio con valore di passivo, sopravvissuto solo nella lingua tragica. Essa introduce per altro una ripetizione di οὐδέ che a più d'un interprete è parsa difficile: West (1990: 178) osserva che in una frase come questa dopo οὐδ' ὅστις ci si aspetterebbe una ripresa οὐδ' οὔτος, non un 'neppure' che modifica il verbo principale. Per evitarla sono state avanzate proposte alternative di vario genere, che coinvolgono anche il v. 168, dove si è tentato di eliminare il primo οὐδ'.<sup>14</sup> Il problema si manifesta anche con la poco felice congettura di Margoliouth οὐδ' ἐλέγξεται πρὶν ὦν, che Housman trovava a testo, con in nota la traduzione decisamente arbitraria "non satis constat eum omnino fuisse" (Margoliouth 1884: 8). Housman cerca di venire a capo della difficoltà con una proposta che elimina lo scomodo οὐδέ, e che appare ispirata dalla volontà di espandere a ritroso l'immagine di lotta che il Coro sviluppa nei versi immediatamente successivi a proposito di Crono, sconfitto da un avversario che lo ha atterrato tre

12 "Colui che fu grande in precedenza, rigonfio di audacia bellicosa, / di lui neppure si dirà che un tempo fu;" (vv. 168-70). Il testo riprodotto, qui e nei passi seguenti, è quello di Medda 2017. La traduzione italiana dei passi citati è del pari quella di Medda 2017.

13 La congettura di Ahrens ha avuto larghissima fortuna. La accolgono a testo tra gli altri Wilamowitz 1914: 189, Fraenkel 1962: I 100, Page 1972: 144, Bollack 1981: I.2 198, West 1998: 199, Vilchez Díaz e Rodríguez Adrados 2006: 9, Sommerstein 2008: 20, Medda 2017: I 252.

14 Ad esempio con οὐθ' ὅστις di Prien 1850: 384. West e Sommerstein stampano questa congettura al v. 168, ma questo li obbliga a correggere anche, poco felicemente, il trådito ὅς δ' in ὅς τ' al v. 171 (con Haupt 1837: 10), al fine di eliminare l'insoddisfacente sequenza οὔτε . . . ὅς δ' che si crea con la correzione di Prien. Altre possibili soluzioni congetturali sono discusse in Medda 2017: II 123-4.

volte (cf. vv. 171-2 ὃς δ' ἔπειτ' ἔφν, τρια-/κτῆρος οἴχεται τυχῶν). Egli scrive dunque al v. 170, in modo davvero audace, οἶδε δεξιᾶς πάλην. In assenza di precisazioni da parte sua, questa frase molto strana sembra dover essere intesa come 'conosce la lotta della destra', forse nel senso di 'conosce una lotta dall'esito favorevole'.<sup>15</sup> Il rapporto della congettura con le lettere tràdite è parziale: οἶδε e δεξιᾶς trovano sufficiente corrispondenza in οὐδὲν λέξαι dei manoscritti, mentre la seconda parte del verso risulta radicalmente modificata. La congettura, che non apporta miglioramento al testo, sembra inserirsi nel momento di passaggio tra una prima fase della critica testuale di Housman, che teneva per quanto possibile in conto il dato paleografico, e una seconda in cui prevale la necessità di restituire il senso ritenuto necessario, senza preoccuparsi più di tanto del rapporto con ciò che si legge nei codici come esito della corruzione<sup>16</sup>.

L'intervento di Housman non si conclude qui. Egli mette mano anche al v. 168, che cerca di migliorare con il ritocco οὐδ' ὃς τρισπάροιθεν ἦν μέγας. L'avverbio intensificato con il prefisso τρις-enfatizza l'antichità del primo degli dèi menzionati, che evidentemente Housman identificava, con Schütz, in Urano. La congettura non è priva di interesse, e in questo caso la genesi della corruzione sarebbe ben comprensibile (caduta di ρ e successiva divisione erronea delle parole). Questo tipo di prefissi è per lo più documentato con aggettivi (in Eschilo cf. Ag. 1476 τριπάρχυντον, Ch. 314 τριγέρων, Pers. 615 τρισμυρίας, fr. 78c, col. I, 5 R.<sup>2</sup> τρίδουλο[v]); per un avverbio temporale rafforzato in questo modo si potrebbero comparare τρίπαλαι, χιλιόπαλαι e τρισμυριόπαλαι di Aristoph. Eq. 1153 e 1155, e anche τετράπαλαι di Callim. Epigr. 2.4 Pf. È vero però che 'tre volte anticamente' è espressione più convincente di 'tre volte prima': Housman sembra dunque, anche in questo caso, aver lanciato il suo dardo 'al di là delle stelle'.

15 Se questa interpretazione è giusta, per altro, ci si può chiedere perché Housman non abbia proposto un più semplice οἶδε δεξιᾶν πάλην.

16 Cf. Brink 1985: 174, che ricorda come, pur definendo sarcasticamente "silly game" il 'metodo paleografico', Housman in realtà era ben conscio di quanto il progresso delle conoscenze circa la tipologia di errori presenti nei manoscritti fosse stato di aiuto alla critica testuale. Per il modificarsi della sensibilità di Housman rispetto a questo punto cf. Diggle 2007: 149-51.

## 3. vv. 864-5

καὶ τὸν μὲν ἤκειν, τὸν δ' ἐπεισφέρειν κακοῦ  
 κάκιον ἄλλο πῆμα λάσκοντας δόμοις<sup>17</sup>

864. ἐπεισέρρειν van Herwerden et Housman

La sintassi di questa frase fu a lungo fonte di sospetto per i critici del XIX secolo, che in più occasioni intervennero con congetture e/o modifiche della punteggiatura. Oggi il passo non è più ritenuto problematico, dopo che Fraenkel ne ha chiarito la sequenza di pensiero, caratterizzata da “the somewhat loose mode of lively colloquial style” (Fraenkel 1962: II 391).<sup>18</sup> Un secondo elemento di difficoltà individuato dagli interpreti ottocenteschi era rappresentato dal fatto che a ἤκειν non segue un altro *verbum veniendi*. A questo problema sembra voler ovviare la congettura di Housman ἐπεισέρρειν. Il verbo è un rarissimo composto di ἔρρειν a doppio prefisso, ed esprime l’idea dell’‘entrare’, dell’‘introdursi’ con effetto rovinoso: cf. il composto a prefisso singolo εἰσέρρειν usato con significato analogo in Aristoph. *Eq.* 4 e *Thesm.* 1075. L’esistenza di ἐπεισέρρειν è documentata da Poll. 9.158 ἐπεισήρρηκεν e da *Sud.* ε 2138 ἐπεισήρρησεν. Si tratta di una proposta acuta, che presuppone la perdita di una glossa rara; Housman però non era al corrente che la stessa idea era venuta una decina d’anni prima a H. van Herwerden (1876: 330). Il testo non presenta comunque elementi realmente problematici, e la proposta non ha trovato spazio presso gli editori successivi.

17 “. . . e che uno arrivi, e subito un altro sopraggiunga a portare una nuova sofferenza, peggiore della precedente, e ne fanno riecheggiare la casa” (vv. 864-5).

18 La prima parte della frase, che si avvia con τὸν μὲν ἤκειν, resta incompleta, perché Clitemestra è ansiosa di esprimere l’idea del continuo avvicinarsi dei messaggeri; l’ascoltatore recupera dalla seconda parte della frase ciò che è necessario per completare il senso della prima. Quanto al fatto che come soggetto di ἐπεισφέρειν al singolare τὸν δὲ segue il plurale λάσκοντας, si deve considerare che τὸν δὲ “is really, by implication, no true singular. Rather, it stands for the long sequence of messengers . . . : ‘another and yet another and yet another’” (Fraenkel 1962: II 391).

## 4. vv. 1380-3

οὕτω δ' ἔπραξα, καὶ τὰδ' οὐκ ἀρνήσομαι,                    1380  
 ὡς μήτε φεύγειν μήτ' ἀμύνασθαι μόρον.  
 ἄπειρον ἀμφίβληστρον, ὥσπερ ἰχθύων,  
 περιστοχίζω, πλοῦτον εἵματος κακόν,<sup>19</sup>

1381 post 1383 transp. Housman et Wilamowitz // 1383 περιστοχίζω West :  
 περιστοιχίζων F : περιστιχίζων G : περιστιχίζω T

A proposito di questi versi, Adv. c.20.47 rivela che Housman aveva elaborato una proposta di trasposizione identica a quella che Wilamowitz stampò nella sua edizione del 1885, ponendo il v. 1381 dopo il v. 1383 (cf. Wilamowitz 1885: 92).

οὕτω δ' ἔπραξα, καὶ τὰδ' οὐκ ἀρνήσομαι,                    1380  
 ἄπειρον ἀμφίβληστρον, ὥσπερ ἰχθύων,                    1382  
 περιστοχίζω, πλοῦτον εἵματος κακόν                    1383  
 ὡς μήτε φεύγειν μήτ' ἀμύνασθαι μόρον.                    1381

È pressoché certo che Housman, in genere molto scrupoloso nell'attribuire le congetture ai loro autori, nel momento in cui appose la nota a margine non conoscesse ancora l'edizione di Wilamowitz; non è possibile dire invece se la scelta di non includere la proposta nell'articolo del 1888 sia dipesa dall'essere venuto a conoscenza che il collega tedesco lo aveva anticipato, oppure da scarsa convinzione circa la bontà dell'intervento.

Per quanto Fraenkel annoti che “it is not easy to understand why Wilamowitz transposed 1381 to after 1383” (Fraenkel 1962: III 647), è probabile che sia per Wilamowitz sia per Housman la scelta sia stata determinata dalla volontà di far dipendere la clausola introdotta da ὡς da ciò che segue, così che Clitemestra dica di aver gettato l'ἄπειρον ἀμφίβληστρον addosso ad Agamennone per far sì che non scampasse alla morte.<sup>20</sup> Senonché, la trasposizione inde-

19 “Ho agito in modo tale – questo non lo negherò – che non potesse sfuggire né difendersi dalla morte. Gli getto addosso una rete inestricabile, come quelle per i pesci, malvagia veste sfarzosa” (vv. 1380-3).

20 Nell'edizione del 1914 Wilamowitz annota in apparato che è opportuno che la descrizione cominci con la menzione della rete (“indicat retis usum, a

bolisce inopportuna­mente il chiaro nesso che sussiste fra οὐτω di 1380 e ὡς di 1381 (l'assassina motiva le modalità della sua azione, affermando che erano intese a non concedere scampo alla vittima), e indebolisce il segmento καὶ τάδ' οὐκ ἄρνήσομαι, che ha piena forza come frase parentetica: cf. *Eum.* 463-4 ἔκτεινα τὴν τεκοῦσα, οὐκ ἄρνήσομαι, / ἀντικτόνοις ποινᾶισι φιλτάτου πατρὸς.

### 5. vv. 899-903

Riservo infine qualche considerazione a una seconda trasposizione, relativa ai vv. 899-903, che compare anche nell'articolo del 1888, ma in forma diversa.

Nell'articolo sul *Journal of Philology* Housman affronta quelli che ritiene i tre difetti più evidenti di questa sequenza, e cioè: 1) la prima parte dei προσφθέγματα è elencata asindeticamente, mentre il quarto e il quinto membro, a 899-900, sono introdotti da καί; 2) il v. 902 separa inopportuna­mente 903 τοιοῖσδέ τοί νιν ἀξιῶ προσφθέγματος dai προσφθέγματα che precedono; 3) al v. 900 κάλλιστον è un epiteto inadatto a ἦμαρ (Housman 1888: 269-70 = 1972: 74-5).<sup>21</sup>

Ponendosi sulla linea di Butler, Bothe e Hartung, Housman cerca di risolvere il problema ricorrendo a una trasposizione.<sup>22</sup> La sua proposta è di rimuovere i quattro versi 899-902 spostando­li nove versi più avanti e scrivendo, con una lieve correzione a 899:

νῦν, ταῦτα πάντα τλᾶσ', ἀπενθήτω φρενί	895
λέγομι' ἄν ἄνδρα τόνδε τῶν σταθμῶν κύνα,	896
σωτήρα ναὸς πρότονον, ὑψηλῆς στέγης	897
στῦλον ποδήρη, μονογενὲς τέκνον πατρί, <sup>23</sup>	898

quo instrumento facinoris descriptio rite incipit", Wilamowitz 1914: 232).

<sup>21</sup> Per una discussione dettagliata di queste difficoltà e delle possibili soluzioni cf. Fraenkel 1962: II 406-10 e Medda 2017: III 57-60 (dove è accolta solo l'espunzione di 902).

<sup>22</sup> Queste le proposte dei tre editori citati: 901-900-899 Butler (*apud* Peile 1844: 225n. x); 901-899-900 Bothe 1831: II 87-8; 900-901-899 Hartung 1853: 54.

<sup>23</sup> "Ora, dopo aver patito tutto questo, con cuore privo di dolore potrei definire quest'uomo il cane da guardia della sua dimora, la gomena che salva la nave, la colonna dell'alto tetto che giunge fino a terra, il figlio unigenito

τοιοῖσδέ τοί νιν ἀξιῶ προσφθέγμασιν.	903
φθόνος δ' ἀπέστω. πολλὰ γὰρ τὰ πρὶν κακά	904
ἠνεχόμεσθα. νῦν δέ μοι, φίλον κάρα,	905
ἔκβαιν' ἀπήνης τῆσδε, μὴ χαμαὶ τιθεῖς	906
τὸν σὸν πόδ', ὦναξ, Ἰλίου πορθήτορα.	907
δμωαί, τί μέλλεθ', αἴς ἐπέσταλται τέλος	908
πέδον κελεύθου στορνύναι πετάσμασιν;	909
εὐθύς γενέσθω πορφυρόστρωτος πόρος	910
ἔς δῶμ' ἄελπτον ὡς ἂν ἠγῆται Δίκη. <sup>24</sup>	911
κάλλιστον ἦμαρ εἰσιδεῖν ἐκ χειμάτος	900
ὀδοιπόρῳ διψῶντι πηγαῖον ῥέος <sup>25</sup>	901
καὶ γῆ φανεῖσα ναυτίλοις παρ' ἐλπίδα <sup>26</sup> .	899
τερπνὸν δὲ τάναγκαῖον ἐκφυγεῖν ἅπαν. <sup>27</sup>	902
τὰ δ' ἄλλα φροντίς οὐχ ὕπνω νικωμένη	912
θήσει δικαίως σὺν θεοῖς εἰμαρμένα. <sup>28</sup>	913

In Adv. c.20.47, nel margine inferiore della p. 36, è annotata invece questa proposta: “888, 901-911, 900, 899 καὶ γῆ φανεῖσα, 902, 912”. Il numero iniziale 888 è certamente un *lapsus calami* per 898 e l'assetto ipotizzato è dunque il seguente:

νῦν, ταῦτα πάντα τλάσ', ἀπενθήτω φρενί	895
λέγοιμ' ἂν ἄνδρα τόνδε τῶν σταθμῶν κύνα,	896
σωτήρα ναὸς πρότονον, ὑψηλῆς στέγης	897
στῦλον ποδῆρη, μονογενὲς τέκνον πατρί, <sup>29</sup>	898

per il padre” (vv. 895-8).

24 “Di tali appellativi lo ritengo degno. E stia lontana l'invidia: tante sofferenze abbiamo già sopportato in passato. E ora, mio caro, scendi da questo carro, ma non posare a terra, mio signore, il tuo piede che ha saccheggiato Troia! Che aspettate, serve cui è stato assegnato il compito di stendere drappi sul terreno che deve percorrere? Subito si appresti un cammino coperto di porpora, perché la Giustizia lo riconduca al suo domicilio insperato” (903-11).

25 “il giorno bellissimo a vedersi dopo la tempesta, la polla d'acqua sorgiva per il viandante assetato” (vv. 900-1).

26 “e la terra non più sperata apparsa al navigante” (v. 899).

27 “È una gioia scampare a tutte le difficoltà” (v. 902).

28 “il resto, una cura che non è vinta dal sonno lo sistemerà in modo giusto, con l'aiuto divino, com'è destinato” (vv. 912-13).

29 “Ora, dopo aver patito tutto questo, con cuore privo di dolore potrei definire quest'uomo il cane da guardia della sua dimora, la gomena che salva la nave, la colonna dell'alto tetto che giunge fino a terra, il figlio unigenito

ὄδοιπόρω διψῶντι πηγαῖον ῥέος. <sup>30</sup>	901
τοιοῖσδέ τοί νιν ἀξιώ προσφθέγμασιν.	903
φθόνος δ' ἀπέστω <sup>31</sup> . . .	904
. . .	(905-909)
εὐθὺς γενέσθω πορφυρόστρωτος πόρος	910
ἐς δῶμ' ἄελπτον ὡς ἄν ἠγήται Δίκη. <sup>32</sup>	911
κάλλιστον ἤμαρ εἰσιδεῖν ἐκ χείματος. <sup>33</sup>	900
καὶ γῆ φανεῖσα ναυτίλοις παρ' ἐλπίδα. <sup>34</sup>	899
τερπνὸν δὲ τὰναγκαῖον ἐκφυγεῖν ἅπαν. <sup>35</sup>	902
τὰ δ' ἄλλα φροντὶς οὐχ ὕπνω νικωμένη	912
θήσει δικαίως σὺν θεοῖς εἰμαρμένα. <sup>36</sup>	913

Siamo dunque in presenza di una prima formulazione, un po' più moderata, della trasposizione, che opportunamente lascia il v. 901 ancora legato alla sequenza dei προσφθέγματα, e individua come soggetti dell'espressione κάλλιστον (ἔστι) solo 900 ἤμαρ εἰσιδεῖν e 899 καὶ γῆ φανεῖσα. Né l'una né l'altra proposta si traducono in un miglioramento del testo: l'inserzione di tre (Adv. c.20.47) o quattro versi (1888) tra 911 e 912 rompe il nesso decisivo fra l'ordine "subito si appresti un cammino coperto di porpora, perché la Giustizia lo riconduca al suo domicilio insperato" e l'aggiunta "il resto, una cura che non è vinta dal sonno lo sistemerà in modo giusto, con l'aiuto divino, com'è destinato", che lascia trapelare il ruolo che Clitemestra subdolamente prefigura per sé nell'accoglienza da tributare al marito.

per il padre" (vv. 895-8).

30 "la polla d'acqua sorgiva per il viandante assetato" (v. 901).

31 "Di tali appellativi lo ritengo degno. E stia lontana l'invidia" (vv. 903-4).

32 "Subito si appresti un cammino coperto di porpora, perché la Giustizia lo riconduca al suo domicilio insperato" (vv. 910-11).

33 "il giorno bellissimo a vedersi dopo la tempesta" (v. 900).

34 "e la terra non più sperata apparsa al navigante" (v. 899).

35 "È una gioia scampare a tutte le difficoltà" (v. 902).

36 "il resto, una cura che non è vinta dal sonno lo sistemerà in modo giusto, con l'aiuto divino, com'è destinato" (vv. 912-13).

## Riferimenti bibliografici

- Ahrens, Heinrich Ludolph (1832), *De causis quibusdam Aeschyli nondum satis emendati*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Bothe, Friederich Heinrich (1831), *Aeschyli tragoediae*, I-II, Lipsiae: Hahn.
- Dawe, Roger David (1965), *Repertory of Conjectures on Aeschylus*, Leiden: Brill.
- Bollack, Jean (1981), *L'Agamemnon d'Eschyle. Le texte et ses interprétations*, I 1. *Prologue. Parodos anapestique. Parodos lyrique I*; I 2. *Parodos lyrique II-III. Présentation du premier épisode. Premier Stasimon. Index*, Lille: Université de Lille.
- Butterfield, David e Christopher Stray (eds) (2009), *A. E. Housman: Classical Scholar*, London: Duckworth.
- Brink, Charles Oscar (1985), *English Classical Scholarship. Historical Reflections on Bentley, Porson, and Housman*, Cambridge: James Clarke & Co.
- Diggle, James (2007), "Housman's Greek", in Patrick J. Finglass, Christopher Collard e Nicholas J. Richardson (eds), *Hesperos. Studies in Ancient Greek Poetry Presented to M.L. West on his Seventieth Birthday*, Oxford: Oxford University Press, 145-69.
- Ellis, Robinson (ed.) (1881), *P. Ovidii Nasonis Ibis*, Oxonii: Clarendon.
- Fraenkel, Eduard (ed.) (1962), *Aeschylus. Agamemnon* (1950), I-III, Oxford: Clarendon.
- Gow, Andrew Sydenham Farrar (1936), *A. E. Housman: A Sketch Together with a List of his Writings and Indexes to his Classical Papers*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Hartung, Johann Adam (ed.) (1853), *Aeschylos' Werke*, 4. Bändchen. *Die Ermordung Agamemnons*, Leipzig: Engelmann.
- Haupt, Karl Gerhard (ed.) (1837), *Aeschylea Orestia*, pars I. *Agamemnon, cum scholiis, commentario et notis Spanhemianis*, Berolini: libraria Ensliniana (Ferdinand Müller).
- Herwerden, Henrik van (1876), "De locis nonnullis Aeschyli et Sophoclis", in *Verslagen en Mededeelingen der Koninklijke Akademie van Wetenschappen, Afdeling Letterkunde*, Twede Reeks, Vijfte Deel, Amsterdam: G.-G. van der Post, 319-57.
- Housman, Alfred Edward (1888), "The Agamemnon of Aeschylus", *Journal of Philology* 16: 244-90 (= Housman 1972, 55-90).
- (1972), *The Classical Papers of A.E. Housman*, collected and edited by J. Diggle and F.R.D. Goodyear, vol. I (1882-1897), Cambridge: OUP.
- Kennedy, Benjamin Hall (ed.) (1878), *The Agamemnon of Aeschylus*, Cambridge: Cambridge University Press (1882<sup>2</sup>).

- Margoliouth, David Samuel (ed.) (1884), *Aeschyli Agamemno*, Londini: Macmillan et Socc.
- Medda, Enrico (ed.) (2017), *Eschilo. Agamennone. Edizione critica, traduzione e commento*, I-III, Roma: Bardi (Supplemento n. 31 al *Bollettino dei Classici* dell'Accademia Nazionale dei Lincei).
- Naiditch, Paul G. (2002). "The Extant Portion of the Library of A. E. Housman: I. Greek Literature", *Housman Society Journal* 28: 53-69.
- Page, Denys Lionel (ed.) (1972), *Aeschyli septem quae supersunt tragoediae*, Oxonii: Clarendon.
- Paley, Frederic Apthorp (ed.) (1855), *The Tragedies of Aeschylus*, re-edited with an English commentary, London: Whittaker and Co. – George Bell (1861<sup>2</sup>, 1870<sup>3</sup>, 1879<sup>4</sup>).
- Peile, Thomas Williamson (ed.) (1844), *The Agamemnon of Aeschylus* (1839), London: John Murray.
- Prien, Karl (1850), "Des Aeschylos Oresteia von Johannes Franz", *Rheinisches Museum für Philologie* 7: 370-90.
- Schütz, Christian Gottfried (1783), *In Aeschyli tragoedias quae supersunt et deperditarum fragmenta commentarius*, II, *In Persas et Agamemnonem*, Halae: Gebauer.
- Sommerstein, Alan Hugh (ed.) (2008), *Aeschylus, II, Agamemnon, Libation Bearers, Eumenides*, Cambridge, MA-London: Harvard University Press.
- Skutsch, Otto (1960), *Alfred Edward Housman, 1859-1936: An Address delivered at the Centenary Celebrations in University College London during the Third International Congress of Classical Studies [ ... ] on 3 September 1959*, London: Athlone.
- Vílchez Díaz, Mercedes e Francisco Rodríguez Adrados (eds) (2006), *Esquilo. Tragedias, III. Agamenón*, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- Wecklein, Nikolaus (ed.) (1885), *Aeschyli Fabulae*, pars II. *Appendix coniecturas virorum doctorum minus certas continens*, Berolini: Calvary & Co.
- (ed.) (1893), *Aeschyli Fabulae*, partis II auctarium. *Appendix propagata*, Berolini: Calvary & Co.
- West, Martin Lichtfield (1990), *Studies in Aeschylus*, Stuttgart: Teubner.
- (ed.) (1998), *Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheus* (1990), Stutgardiae-Lipsiae: Teubner.
- Wilamowitz-Moellendorff, Ulrich von (ed.) (1885), *Aischylos Agamemnon*, Berlin: Weidmann.
- (ed.) (1914), *Aeschyli tragoediae*, Berlin: Weidmann.